

# «È il momento delle azioni»

Il messaggio del gesuita, studioso di politica, padre Bartolomeo Sorge

di GIOVANNI PETTA

«NON è più tempo di rimanere in casa. I cristiani devono uscire tra la gente e fare politica. È il tempo delle azioni».

Questo il messaggio forte di padre Bartolomeo Sorge, nel corso della conferenza dibattito organizzata dai Cappuccini del Sacro Cuore all'auditorium della Provincia. Padre Bartolomeo Sorge, gesuita studioso della politica, autore di pubblicazioni attente all'aspetto sociale dei problemi, alla concretezza delle azioni religiose, ha sviluppato il tema dei "Cristiani nell'Italia che cambia" rilevando tre ordini di problemi: essere cristiani in un mondo secolarizzato, essere cristiani in un mondo multi-etnico e multi-religioso, essere cristiani nell'era della globalizzazione. Il religioso ha affermato che i cristiani devono cercare nuovamente uno spazio politico importante ma non devono fondare nuovi partiti. Quelli che ci sono bastano e avanzano. I cristiani devono incontrarsi sui programmi e sui valori, definiti "evidenze etiche".



"Di democrazia si può morire - ha detto padre Sorge - se non c'è un apparato di valori di sostegno, perché la democrazia è la forma migliore di governo ma diventa debolissima se non è sostenuta da forti

**L'invito ai cristiani di uscire tra la gente e fare politica è giunto nel corso del dibattito organizzato dai padri Cappuccini del Sacro Cuore. Lo studioso ha puntualizzato sulle responsabilità del mondo cristiano in una società multi etnica e multi religiosa**

puntelli etici". Poi l'analisi della situazione planetaria: 1 miliardo e 300 milioni di poveri, 2 miliardi di uomini che non sono collegati alla rete elettrica, 1 miliardo che non ha accesso ai servizi sanitari di base e

all'acqua potabile, 4 miliardi che non hanno mezzi di comunicazione di base. Tutto ciò in un mondo che vede, al Nord del pianeta, un miliardo di ricchi che vive con l'80% delle risorse. Ecco dunque il motivo di un rinnovato impegno politico: cercare soluzioni a quella che Sorge ha definito la bomba demografica costituita dal fenomeno dei due terzi dei poveri che non ha ancora quindi dici anni mentre noi stiamo invecchiando velocemente. Sul tema della guerra, padre Sorge ha condannato gli Usa, rei di aver preso una decisione tanto importante senza il sostegno dell'Onu.

Il loro errore - ha detto - è stato quello di considerare l'11 settembre una dichiarazione di guerra mentre era un atto terroristico. E i terroristi non hanno paura delle bombe. "E' come se per sconfiggere la mafia - ha concluso - si bombardasse la Sicilia. La mafia non ha paura degli eserciti. La mafia ha paura della cultura e non delle bombe.

Ecco perché è tempo di uscire, di partecipare, di fare politica".